Anno XXVIII. Lunedì 4 Ottobre 1875 N. 230.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' Insegnamento superiore e i Clericali in Francia

Dall' *Opinion Nationale* riproduciamo il seguente articolo che ci sembra indicare, con molto spirito, ma però con altrettanta verità, qual sia il vero scopo cui tende il partito clericale francese colla creazione di un insegnamento superiore da lui esclusivamente dipendente. Che un tale scopo possa essere raggiunto non crediamo, malgrado le astuzie che verranno adoperate; e ci conforta in questa nostra credenza il ricordo che la rivoluzione del 1789 fu fatta esclusivamente da uomini che aveano ricevuto la loro educazione nei collegi dei gesuiti.

All' unanimità, meno un voto, era stato convenuto di recente fra 15 vescovi, che le università cattoliche in Francia si metterebbero un *naso finto* e che non si chiamerebbero cattoliche.

Si chiameranno *libere* sitecchè non vi sarà in esse altra libertà che quella di insegnare le dottrine gesuitiche, come *lucus* che verrebbe da *non lucendo*, secondo gli etimologisti di un altro tempo.

E ciò che si chiama *la libertà del bene*, la libertà ortodossa, in altri termini l' abdicazione della volontà propria e del pensiero personale, la rinunzia alla libera ricerca, alla scienza senza partito preso, la sottomissione preventiva alla fede cieca, ai misteri, ai miracoli, all' infallibilità del papa e di coloro che lo guidano.

Ciò che i 15 vescovi aveano ultimamente risoluto, 23 altri lo pongono ad esecuzione con una lettera pastorale che il *National* ha pubblicata e già commentata colla penna del suo direttore.

Monsignor Nardi, nei suoi impetuosi discorsi al Congresso di Poitiers, non si frenava assai e credeva già di persuaderci tutti. Le sue parole, come la circolare spedita dal Vaticano ai vescovi spagnuoli, per mezzo di monsignor Franchi, esalavano un tale *profumo di Roma*, un tal fumo d' inquisizione e d' *autodafè* da poter dire compromettenti. Questa specie di Malborough! che se ne vanno alla guerra trionfano avanti di essere partiti!

La lettera dei nostri vescovi è più discreta, più misurata più abile, di una moderazione insinuantissima e anche di una grande modestia politica.

La musica è la medesima, ma eseguita in modo diverso e con maggiore delicatezza. A Poitiers, o a Reims, a Madrid o a Friburg si eseguiva sugli organi più grandi, coi piedi e colle mani a rischio di rompere tutto; i nostri vescovi, più astuti, suonano *piano, alla sordina*, semplice musica da camera; pare che non si pensi più alla conquista del mondo.

Siete padri, noi siamo padri; voi al proprio, noi al figurato; voi dei corpi, noi delle anime; salviamo i nostri figli!

Salviamoli dalla storia! salviamoli dalla scienza! salviamoli dal libero esame disinteressato, salviamoli dalla Ragione viva e dal diritto all' errore!

Ecco il tema. Quanto alle variazioni che non variano, eccole: *Dateci del denaro. Ancora del denaro. E sempre del denaro.*

In questa università clericali e sedicenti libere — si vede cosa sia la loro libertà — in queste università fondate colle sottoscrizioni dei ricchi che hanno paura, in queste università amministrate dai gesuiti, sotto l' alta ispezione dei vescovi, i bei figli delle classi dirigenti, e più che mai dirette, saranno imbevuti di uno spirito straniero, antinazionale, antirivoluzionario, antiscientifico, antistorico, antirazionale, antimoderno, secondo la dottrina sacrosanta del *Sillabo* dettata da un prete forestiero.

Ciò che vuole il partito clericale, lo disse con una parola espressiva il sig. Leone Say., vuole una *rivincita dell' 89*.

A Poitiers e a Reims, a Madrid e a Friburg oggi si fanno molte frasi e perifrasi; nel fondo è sempre la stessa cosa; si intraprende sempre di rovesciare apertamente o subdolamente la società laica e il Codice civile per restaurare il dominio clericale.

Queste pretese università libere saranno inspirate direttamente dalla S. Sede, o, per dir meglio, dalla camarilla vaticana; è dessa che le animerà, le governerà; per mezzo delle medesime si infiltrerà negli animi dei figli della borghesia, li nutrirà del nulla, o di inezie, o di sofismi bizantini, di falsa storia, falsa giurisprudenza, diritto contorto e casuistica corrotta.

Quindi il divorzio intellettuale e morale fra le diverse classi della società non farà che crescere; la piccola borghesia da una parte, i piccoli proletari dall' altra saranno più che mai separati e disgiunti, e ciò per causa di coloro che dovrebbero essere i più prudenti e si vantano di essere i più cristiani!

Non vedono che vanno a rianimare gli antichi odii e versano dell' olio sul fuoco. Parlano di pericolo sociale; vi è un maggior pericolo di quello? Sono essi che lo fanno rinascere!

Non capiscono questi pretesi conservatori che se la Repubblica non gli salvasse dalle intemperanze della reazione clericale, questa gli addurrebbe in un vicolo senza uscita, ove sarebbero consegnati come il gregge all' ammazzatoio, e ciò per essersi abbandonati da sè, per avere disimparato a volere a pensare, per essersi lasciati mettere una benda sugli occhi!

Ah! Quanto è più chiaroveggente, nel suo proprio interesse come nell' interesse del paese e della intera civiltà questa miglior parte della borghesia data dal lavoro che stende la mano agli altri lavoratori per favorire la loro ascensione successiva invece di tirare a sè la scala dopo salita egoisticamente ed imprudentemente: perchè si trasformano in nemici coloro che si escludono e si riducono a fare l' assedio di uno stato sociale che gli rigetta e che vuole rimettere in questione tutte le conquiste della rivoluzione!

Quanto sono più savii e patriotti quei vecchi liberali gallicani che accettano la repubblica e (che non acconsentiranno mai a piegare il ginocchio avanti alla vera coorte, a rinnegare la rivoluzione fatta dai padri loro a prezzo di tanto sangue, e restaurare il medio evo e la teocrazia col nuovo coronamento dello edificio — l' infallibilità papale, l' Immacolata Concezione e il Sacro Cuore!

Non vi è pericolo che questi vadano a sottoscrivere per delle *jesuitières* ove la storia ortodossa e la scienza ortodossa saranno insegnate da dei castrati intellettuali, da degli eunuchi del pensiero, ove tutto sarà subordinato alla nuova religione, al neopaganesimo del Vaticano.

Non vi è pericolo che questi si arruolino nella Crociata Nera! Sono troppo illuminati, troppo patriotti, diremo anche troppo cristiani per volere una nuova spedizione di Roma.

DELUCIDAZIONI SULL' ATTUALE CONDIZIONE DELLA BANCA DEL POPOLO E e sull' operato dei suoi amministratori

Estratto dal giornale « *La Nazione* » che pubblicò una memoria presentata alla Camera di Commercio di Firenze.

(Continuazione e fine)

Sui concorso poi dell' altro estremo « dei gravissimi motivi » non è da suscitare ombra di dubbio: ricorrevano questi per le Sedi buone e per le non buone. Le Sedi buone, nel periodo della crisi erano le più pericolose, perchè avevano una cifra rilevante di Conti Correnti, dei quali si domandava la restituzione immediata; erano le Sedi Venete, cui erano rimasti quasi quattro milioni di conti correnti. Quindi l' alternativa era questa: o pagare o fallire. — Ebbene: il Consiglio opinò che evitare il fallimento fosse un motivo gravissimo per cedere quelle Sedi, giacchè la Banca non avrebbe potuto eseguire il pagamento immediato. La cessione delle non buone fu reclamata dalla loro condizione. Ridotte al solo capitale, con cifre rilevanti di Debitori morosi, senza utili, con un personale esuberante, non potevano essere mantenute, senza aggravare di troppo le condizioni dell' Istituto, e senza mancare all' impegno assunto dal Consiglio, di limitare le spese di Amministrazione.

Se a questo si aggiungono le deliberazioni dell' Assemblea, che implicitamente prima, esplicitamente poi, conferì la facoltà di cedere ed approvò le cessioni fatte, per ragioni di legalità come per motivi di necessità umane giustificate la cessione delle Sedi, — la quale produsse perdite non indifferenti sull' Attivo della Banca, appunto per la ragione che il valor nominale dei Portafogli creati dei Consigli locali non corrisposero al prezzo che se ne sarebbe conseguito colla realizzazione.

Portando il nostro esame sulle perdite, noi daremo ragione di due cose: delle differenze fra il Patrimonio risultante dalle situazioni ed il valore attribuito a questo Patrimonio dai Sindaci, e diremo della parte che ha avuto nelle medesime il Consiglio Generale di Amministrazione. Le 23 Sedi cedute nel 1874 obbligarono l' Amministrazione ad un abbuono di 1,434,115 lire e 18 centesimi, alle quali aggiunte L. 325,185 60, perdite dell' Esercizio, in gran parte motivate da 254,930 lire di Tasse governative, (che l' Amministrazione ha dovuto pagare, salvo l' esito di contestazioni impegnate per ottenere una parziale restituzione) si ha la ragione per la quale nel Bilancio del 1874 il Capitale da dieci milioni si ridusse a 8,226,690. — La cessione delle Sedi si prosegui nel 1875, e colle condonazioni fatte ai Cessionari delle 12 Sedi cedute dal 1° Gennaio a tutto il 28 Febbraio in L. 393,945 98, la diminuzione del capitale salì a 2,173,256 76. Le cessioni delle Sedi del 1° Marzo al 31 Maggio 1875, per le quali da 73 che erano furono ridotte a 19 gravarono l' Attivo della Banca di 1,059,084 67, colle quali sommate L. 196,202. 88, resultanti dallo sbilancio fra le Spese e Rendite nei 5 mesi di Esercizio del 1875, abbiamo per resultato che il capitale della Banca era diminuito al 31 Maggio di L. 3,440,494 31, senza contare la riserva, che avrebbe altenuato le perdite della cifra corrispondente al suo ammontare in L. 664,032 22.

Giova per altro porre in evidenza che a questa perdita danno un contingente di lire 2,919,095 83 i rinvestimenti in cambiali ed in altri titoli fatti dalle Sedi a norma dello Statuto.

Il Capitale così ridotto fu falcidiato dai Sindaci, che da 6,559,506 lo ridussero a 2,300,738 46 compresavi la riserva. — È opportuno il ricordare (si è permessa la digressione) che le funzioni dei Sindaci dall' Assemblea con apposita deliberazione incaricati di studiare e riferire sulla consistenza reale del Patrimonio della Banca, per lo Statuto della medesima non sono quelle che ordinariamente hanno i Sindaci nelle altre Società. Eletti dagli Azionisti, costituiscono un ufficio permanente, non hanno alcuna dipendenza dal Consiglio di Amministrazione, del quale debbono sindacare l' operato, riferendo mensilmente al medesimo il resultato delle loro indagini: le loro attribuzioni non sono ristrette all' esame della regolarità dei Libri, ma debbono curare anco la esatta osservanza dello Statuto e del Regolamento ed hanno diritto di domandar conto di qualunque operazione. Art. 87 dello Statuto. — Ora, questi Sindaci, che non sono che delegati permanenti dell' Assemblea degli Azionisti, all' effetto di esercitare una sorveglianza continua sul Consiglio di Amministrazione, procederono con queste norme alla determinazione del Patrimonio della Banca: il Portafoglio in essere della Banca, in lire 6,691,476 36, lo apprezzarono 4,817,070, con una diminuzione di quasi due milioni. Le anticipazioni su fondi pubblici garantiti dallo Stato, Provincie e Comuni, da 178,437 92, calcolarono a 129,380. Per non fermarci sulle partite di minor conto, che possono essere esaminate nella situazione stampata che è allegata al Rapporto dei Sindaci, avvertiremo che i valori pubblici e industriali in L. 992,134, furono valutati 672,640; che i Beni stabili ebbero una diminuzione di L. 40,000 circa; che i Debitori diversi, da 428,871 furono ridotti a 94,280; i debitori morosi, da 403,779 a 40,377; le Azioni di proprietà dei Debitori morosi, da 199,150 a 39,830; le cambiali in sofferenza, da 754,503 ridotte della metà, i Conti Correnti con Ban-

che ci corrispondeva diminuiti di 385,000, diminuiti poi di L. 2.100,000 i Conti Correnti con garanzia; tali diminuzioni spiegano la differenza fra la situazione, che oltrepassava i 3 milioni e mezzo, e la valutazione, che si limita a L. 2,300,000. Non è nostro cómpito lo indagare se il Patrimonio della Banca del Popolo, che è costituito da oltre 6 milioni e mezzo, volendolo liquidare abbia un prezzo sottanto di L. 2,300,000. I Sindaci hanno fatto degli apprezzamenti, e come quelli non sono indiscutibili, così potrebbero essere contestati altri che a quelli si opponessero. — Le valutazioni dei Sindaci, data una liquidazione coattiva, potrebbero pecare di ottimismo; una realizzazione lenta e senza pressioni sarebbe forse, senza dubbio, l'Attivo realizzabile.

Ma qual parte hanno avuto in queste perdite i vari Enti che, per l'organismo della Banca del Popolo, hanno partecipato all'Amministrazione? Per rispondere a questo quesito, bisogna aver presente che il Consiglio di Amministrazione, a norma dell'Art. 42 dello Statuto impiegava le Riserve; che il capitale sociale era tutto investito dalle Sedi, e che a quello dei Depositi di Risparmi e di Conto Corrente; che a norma dell'Art. 43 dello Statuto, § 4: I Consigli locali insieme ad un numero di Azionisti non maggiore della metà dei membri del Consiglio stabiliranno sulla base la più essenziale in una Banca, la determinazione del fido da concedersi. Riguardo poi alle Riserve che collocava il Consiglio, occorre una distinzione; l'Articolo 42 dello Statuto, quando dice della riserva, si riferisce esclusivamente a quelle che si formavano colla detrazione dagli utili annuali del Bilancio, e tace delle riserve a garanzia della emissione. Ebbene, questo riserve neppure erano impiegate tutte dalla Direzione Generale, la quale non poté esercitare di avere presso di sè tutte quelle rimvestite dalle Sedi, come ne avrebbe avuto il diritto, perchè il debito della circolazione era un debito dell'Istituto, non della singola Sede. Ecco i dati relativi ai valori a garanzia esistenti presso la Direzione Generale e presso le Sedi. Nel 1871, i valori resultanti dal Bilancio, e per il prezzo al 31 Dicembre, erano così ripartiti:

Presso la Direzione Gen. L.	1,693,330. 74
Presso le Sedi . . . . «	1,807,024. 62
Totale come in Bilancio L.	3,500,253. 39

Nel 1872.

Presso la Direzione Gen. L.	3,345,575. 18
Presso le Sedi . . . . «	3,157,981. 44
Totale come a Bilancio L.	6,503,556. 62

Nel 1873.

Presso la Direzione Gen. L.	4,248,370. 64
Presso le Sedi . . . . «	1,923,914. 32
Totale come a Bilancio L.	6,172,284. 96
Beni stabili alla Direzione Generale . . . . «	219,708. 12
L.	6,391,993. 08

Nel 1874.

Presso la Direzione Gen. L.	983,636. 06
Presso le Sedi . . . . «	159,965. 63
Totale come a Bilancio L.	1,143,601. 69
Beni stabili alla Direzione Generale . . . . «	219,708. 12
L.	1,363,309. 81

Stabilito così, sulla scorta di dati incontestabili, il reparto della somma dei valori esistenti presso la Direzione Generale e presso le Sedi, bisogna vedere:

1° Quali sono i titoli nei quali rinvestì la Direzione Generale.

2° Quali sono le perdite che essa fece in questi rinvestimenti.

Noi ci occupiamo di rinvestimenti, non per trattare una questione legale, all'addebito di violazione dello Statuto rivolto contro l'Amministrazione centrale, per collocamenti non consentiti, rispondo l'Art. 42 dello Statuto stesso, che dà facoltà al Consiglio di reinvestire sul nomo di rinvestimento delle riserve. Rispondono poi le approvazioni dei Bilanci del 1871, 1872, 1873, che in apposito allegato contenevano il prospetto e la indicazione dei valori acquistati. Non parliamo dei Bilancio del 1874, perchè in quest'esercizio non furono acquistati valori, e quelli che figurano sono residui di valori comprati negli anni precedenti. Ci restringiamo ai rinvestimenti, perchè riportandosi al tempo in cui furono fatti, ecco sotto l'aspetto amministrativo, non meritano censura.

Incominceremo dal 1872 per amore di brevità e perchè il Bilancio del 1872 riassume anco i valori che figuravano in quello del 1871. Ecco come si formavano i 3 milioni 345,575 lire e 18 centesimo di valori esistenti presso la Direzione Generale al 31 Dicembre 1873, al costo di quel giorno.

Rendita 3 0/0 a 43.80	L.	797,116. 20
Dotta « 3 0/0 « 75.20	«	787,870. 40
Prestito Nazionale . . .	«	2,411. 50

Quindi, i titoli dello Stato rappresentavano quasi la metà dei rinvestimenti; L. 591,890 resultavano da titoli emessi da Istituti di una solidità incontestata; fra i quali compariscono Azioni della Banca Nazionale Italiana per 451,440 lire le Azioni Regia Tabacchi per 79,400 lire, il Credito Mobiliare per 33,500, L. 156,360 Obbligazioni Strade Ferrate, unitamente a poche Azioni Banca Internazionale, Banca Risparmio e Industria; L. 791,930 Obbligazioni Prestiti Municipali e cambiali di Municipi; L. 180,008 Azioni Banca del Popolo e Industria Ferro. — Il residuo che rimane a formare il 3 milioni 345,575. 18, come resulta dall'allegato del Bilancio del 1872, consta di piccoli impieghi in titoli di Società che l'Amministrazione non poteva fare a meno di acquistare, come seguela della emissione dei loro titoli, che essa assumeva a norma dell'Art. 34 dello Statuto, o in titoli di Società costituitesi per scopo di migliorare le condizioni del popolo.

Dal 1872 passando al 1873, abbiamo che i valori presso la Direzione Generale ammontano a L. 4,248,370. 64. Vediamo però che i titoli dello Stato, fra Rendita 3 e 5 0/0 e Prestito Nazionale, sono saliti a L. 2,007,245. 40. I rinvestimenti in titoli degli Istituti e Società sovra indicate, cioè Banca Nazionale, Mobiliare, Regia Tabacchi, ecc. subiscono una leggiera diminuzione rapporto alla cifra dell'anno precedente, giacchè nella situazione di quest'anno compariscono per L. 742,415. 75; si ha in più a quest'anno la somma di lire 246,876 a titolo di partecipazione nella Industria del Ferro di S. Giovanni, e lire 324,650 in Azioni nostra Banca, la prima, che nel Bilancio dell'anno precedente comparisa per sole L. 98,755, la seconda, per L. 81,238. I Prestiti Municipali aumentarono nel 1873 di sole, 11,000 lire. Anco in questo prospetto di valori figurono per una piccola cifra i soliti rinvestimenti.

L'Amministrazione centrale si era accusata per avere rinvestito in Prestiti Comunali, e per avere collocato un capitale di qualche rilievo nella Industria del Ferro. Abbiamo risposto alla obiezione legale, contro la quale potrebbe aggiungersi un argomento d'analogia desunto dall'Art. 29 dello Statuto, paragrafo 3. il quale dispone che si possono fare operazioni di pegno contro obbligazioni e mandati di comuni, di provincie e di altri enti morali, che offrano una garanzia di pagamento alla scadenza; perchè quest'articolo, designando le obbligazioni dei Comuni come un titolo solido per una anticipazione, suggeriva un criterio per i rinvestimenti delle riserve che l'Art. 42 lasciava in piena balia del Consiglio d'Amministrazione, non potendosi presumere che un titolo solido per l'effetto del Pegno, non fosse tale per l'altro del rinvestimento delle riserve.

Ma lasciamo da un canto la questione legale, per la questione amministrativa. Chi non ricorda la vertigine di fare debiti, dalla quale due o tre anni indietro furono presi i Municipi Italiani, ed in alcuni continua ancora, e diciamo anche la vertigine che invase il paese, il quale accorreva con trasporto a questo nuovo d'impiego! Non passava quasi giorno che non si annunziasse un nuovo prestito e ben pochi eran coloro che avevano disponibili dei piccoli capitali che non vi concorressero. Probabilmente si entrava a questo fanatismo alcuni degli Azionisti della Banca del Popolo, che ora fanno un capo di accusa contro l'Amministrazione! I titoli Comunali sono oggi depressi; ma per giudicare della convenienza o no del loro acquisto, non bisogna guardare all'oggi, ma al momento in cui fu fatto:

Del senno del poi son piene le fosse.

— Se la crisi non investiva la Banca, niuno avrebbe parlato della convenienza di questo rinvestimento, e non se ne poteva parlare, perchè utile come collocamento, perchè sicuro per le garanzie, e perchè, in fine, fatto colla forma di un titolo negoziabile. Chi ha mai rimproverato al Consiglio di arbitrii per il Prestito di Pisa, che diede alla Banca un utile netto di 146,412 lire e 75 centesimi? E lo stesso è da dire della Industria del Ferro, alla quale la Banca partecipava. La esuberanza di capitali; la convenienza di dare un impulso alla industria, che ne ha tanto bisogno; la sicurezza del successo, garantita da uomini competentissimi, e che non mancherà nonostante le difficoltà del momento; le garanzie che offrivano altri due partecipanti, uno solidissimo Istituto di Credito Italiano, l'altro una Casa Bancaria di primissimo ordine, la facilità di cedere questa partecipazione se non sopravvenisse la crisi: ecco le ragioni di convenienza che giustificavano questo rinvestimento.

Ma senza perderci più a lungo sulla convenienza o no dei rinvestimenti, esaminiamo i resultati che hanno dato nei Bilanci, nel periodo dal 1871 al 1874.

I valori della Direzione Generale nel 1871 presentano questi resultati:

Utili e int.	L. 362,116.38	
Perd. sui med. «	263	Utili 361,953.38
	1879	
Utili e int.	L. 354,707.10	
Perd sui med. «	14,696.69	Utili 310,010,41
	1873	
Perdite L.	494,569.52	Perd. 280,614.21
Utili «	213,955.31	
	1874	
Perdite L.	409,803.91	Perd. 83,569.08
Utili «	326,234.83	

Abbiamo come resultato del quadriennio, sottraendo dagli Utili le Perdite, un utile netto di 297,680 lire.

La cifra delle perdite del 1873 deriva, quasi per intiero, dai ribassi subiti nella valutazione dei valori esistenti nel Portafoglio della Direzione Generale al 31 Dicembre di quell'anno, ribassi che colpirono appunto i valori maggiormente accreditati. La Rendita ed il Prestito Nazionale, che esistera delle Casse della Direzione Generale, subì un ribasso, senza tener conto delle frazioni, di 144,000 lire; 87 mila lire diminuirono le 198 mila della Banca Nazionale; le 180 del Credito Mobiliare ribassarono di 106,830 lire; di 17,800 lire le 100 azioni Banca Toscana di Credito; di lire 53,600 63 quelle della Banca del Popolo, senza tener conto delle diminuzioni degli altri valori. E così, la perdita di L. 83,569 08 del Bilancio del 1874, che forma la differenza fra gli Utili e le Perdite, deve ascriversi alle riduzioni sui valori stabilendone il corso al 31 Dicembre di quell'anno. Questa differenza che le riserve impiegate dalla Direzione Generale non hanno dato, e non potevano dare resultati fatali per la Banca, e che il rimprovero rivolto alla Amministrazione centrale di sognate violazioni di Statuto, e d'imprevidenza amministrative è assolutamente smentito dalle indagini fatte fin qui.

La valutazione fatta dai Sindaci pone in evidenza le cause che hanno resa più grave la crisi subita dalla Banca del Popolo, la cui origine non è da addebitarsi nè agli Amministratori, nè agli Amministrati. Delle larghissime detrazioni fatte nell'Attivo della Banca non può essere responsabile l'Amministrazione centrale, che dei capitali della Banca non doveva nè poteva impiegare che una parte, come di fatto ha impiegata, e con quale resultato, lo abbiamo veduto. Capitale sociale, parte gran parte delle Riserve, Depositi di Conto Corrente e Risparmio, sono stati rinvestiti dalle Sedi amministrate dai Consigli locali, sorvegliate da Sindaci locali.

Nella valutazione dei Sindaci, all'Amministrazione centrale potrebbe farsi carico del ribasso del 20 0/0 attribuito alle cambiali dei Cessionari; ma considerando che queste sono il ritratto delle cessioni che furono compiute per una necessità inesorabile; che le cambiali rimaste presso le Sedi erano il residuo di operazioni che oltrepassavano il miliardo, perchè un capitale qual'era quello della Banca del Popolo (43 a 45 milioni) che si rinnovella e si realizzava tre o quattro volte all'anno, in vari anni ha dato un movimento che raggiunge questa cifra, e quindi erano per la Banca come i fondi di bottega per il commerciante, è facile l'immaginare che gli Amministratori non potevano scegliere le condizioni, e dovevano soggiacere ad una onerosa relativamente alla scadenza. Non c'era via di mezzo. O liquidare direttamente, spendendo più e realizzando meno, e continuando la esposizione della Banca per la restituzione dei Depositi; o cedere le Sedi. Era questo il dilemma che si poneva, e che noi ripetiamo, perchè il giudizio sull'operato di altri sarà mai giusto ove si trascurino le circostanze di fatto che si impongono al volere degli uomini, e creano quella necessità che è la suprema delle Leggi, perchè s'impone alla volontà. Il Consiglio della Banca del Popolo non più nè deve essere giudicato con i criteri di una condizione normale, perchè anormalissima è stata la condizione creata all'Istituto dalla crisi, che gli ha imposto, fatto quasi unico nella storia del Credito, di restituire in brevissimo tempo, una somma che avrebbe scosso le fondamenta di ben altri Istituti.

Nella valutazione dei Sindaci si potrebbe addebitare al Consiglio la diminuzione di trecentoventimila lire attribuita al prezzo dei valori a garanzia che si trovavano presso la Direzione Generale. Ma per questi riscontri la osservazione che subito sorge è che Azioni della Banca e gli altri l'avanzo di una massa considerevole di valori, e certo i rimasti non sono i migliori: non è trascurabile poi che nella realizzazione effettuata dal 28 Febbraio, epoca alla quale si forma la Situazione dei Sindaci, al 31 Maggio, si è avuta una differenza in più dell'apprezzamento di L. 232,050. 75, che cuopre quasi per intiero la differenza fra il prezzo attribuito dai Sindaci e quello assegnato nel Bilancio. Le cose discorse sostiene, adunque, in chiaro che i rinvestimenti praticati dalle riserve in valori, che ha fatto l'Amministrazione centrale, e che è l'unico atto di Amministrazione diretta ad essa compiuto e che poteva compiere per la disposizione dello Statuto, non hanno deteriorate le condizioni della Banca.

Ma gli Amministratori della Banca se non sono redarguibili per questo, sono immuni da responsabilità per l'obbligo che avevano di esercitare la sorveglianza sull'andamento delle Sedi? — Non senza un motivo ci siamo trattenuti sull'organismo della Banca del Popolo ed abbiamo notato che la mistura dei due elementi, unitario e federativo formava un ostacolo ad un'azione spedita ed efficace di centro. Gli Amministratori locali avevano il convincimento legittimo della loro responsabilità di fronte agli Azionisti locali, che li rendeva restii ad obbedire a qualunque provvedimento che non fosse loro importato dalla immediazione di garanzia verso i Depositanti della Sede. E la persuasione della responsabilità negli Amministratori locali era alimentata dal modo col quale si nominavano, ed anco dall'opinione degli Azionisti locali, per i quali la composizione del Consiglio della loro Sede erano i veri Amministratori: molti ignorando l'esistenza di un Consiglio Generale d'Amministrazione, che solo è stato scoperto quando si è sentito il bisogno di trovare un obbligato cui attribuire le colpe dell'insuccesso. Eppoi, come prevenire? La causa precipua che ha resi più gravi gli effetti della crisi, è stato il modo di rinvestimento dei capitali. Ora, delle garanzie che offrivano i Consigli della Banca, che ammontavano a migliaia e migliaia, dovevano giudicare i Consigli d'Amministrazione locali, e non lo avrebbe potuto, anocrchè avesse voluto, l'Amministrazione centrale; e quindi, la pervicace sballapoi re principale della Banche, che il rinvestimento dei capitali, era impossibile: e ciò tanto più, che il compito, di questa sorveglianza incombeva, per Statuto, ai Sindaci locali, che apponevano quasi sempre il loro visto, senza fare osservazioni ai bilanci delle Sedi rimessi alla Direzione Generale. Il Consiglio costituì un Ispettorato, il quale non poteva provvedere, ma constatava il male che alli gieva alcune Sedi. E tutte le volte che questo male fu rivelato, non si trattenne dal prendere dei provvedimenti energici. — Era i Conti Correnti con garanzia avvenne uno garantito da 20,000 Azioni della Banca del Popolo, sulle quali furono fatte anticipazioni eccedenti il valore nominale delle medesime, e che hanno prodotto una perdita di un milione, stando alla valutazione dei Sindaci.

Ebbene, il Consiglio, avuto sentore del fatto destituì i funzionari delle Sedi, ed a queste operazioni furono compiute, ed ha promosso una lite contro i corrensisti, per tentare di ottenere il pagamento che non potrebbe conseguirsi coll'alienazione dei titoli a garanzia.

In un'altra Sede, un Direttore infedele, che si dilettava a falsificare delle cose, scontando nella Sede che dirigeva le cambiali falsificate, fu inviato a render conto avanti la Corte di Assise.

E questo Direttore, raccomandato dal

persona autorevolissima per le sue qualità, arrecò un danno alla Banca di L. 70,000.

Fugge un contabile con 50 mila lire, pertinenza della Banca, ed anco contro questo si promuove un giudizio penale, tuttora pendente. Altri giudizi furono promossi e in via penale e in via civile, senza tener conto delle misure disciplinari prese in tutti i casi nei quali si potè; perchè pur troppo alcune volte si ascosero con giri irregolari di scrittura, sfuggenti a qualunque controllo presso la Direzione Generale, delle colpe dei funzionari, che rimanevano ignote alla Direzione stessa e rimasero ignorate anco da qualche Direttore locale.

Questi dati desunti dalla Storia della cessione delle Sedi, pubblicata dall' Amministrazione della Banca del Popolo, e che è a lamentare non abbia avuta una più estesa diffusione, come quella che compendia tanta parte della difesa del Consiglio, dimostrano che questo non è stato mattivo per scuoprire il male e per rimediarvi una volta scoperto. Che cosa doveva fare di più un Consiglio Amministrativo, che può, inoltre, rivolgersi ai suoi amministrati invitandoli a curare esempi di Amministrazioni, che per salvare gli interessi altrui ed il decoro dell' Istituto, si sieno esposte in proprio, fino alla concorrenza di quasi due milioni?! Ebbene! questo hanno fatto i Componenti il Consiglio della Banca del Popolo, dimostrando che pur troppo lo spirito bancario non era penetrato in mezzo a loro.

Noi avremmo finito, se non credessimo utile di dire due parole sull' ultima deliberazione dell' Assemblea, relativa al reintegro. Quando si hanno debiti di prossima scadenza, e credili a lungo termine, non vi hanno che due vie, o trovare mezzi per pagare, o fallire. Fallire, significava per la Banca del Popolo distruggere quasi intieramente il residuo dell' Attivo, con grave danno degli Azionisti; trovare mezzi per far fronte ai debiti di breve scadenza, importava con tutta probabilità un aumento non indifferente nelle realizzazioni, e quindi un incremento nell' Attivo, a vantaggio degli Azionisti. E siccome i mezzi che alla Banca mancarono per far fronte agli impegni urgenti, essa non avrebbe potuto procurarseli se non col reintegro, così il vantaggio degli Azionisti da un lato, l'impossibilità di procurarsi altri mezzi altrimenti, rendeva opportuna la proposta che alcuni Azionisti fecero per effettuarlo. Il Consiglio, prestandosi ad eseguirla, credette fare opera utile agli azionisti stessi; solo riservandosi, nell' applicazione del deliberato dell' Assemblea, di accordare quelle facilitazioni che, senza ledere la massima, potessero rendere men grave l' applicazione.

Il Consiglio, che solo per ragioni di legalità e di necessità non combatte la proposta di un reintegro totale, si è manifestato deciso a domandare la riduzione del Capitale, ottenuto che sia il reintegro delle 15 lire deliberato dall' Assemblea, perchè ritiene che bastano 15 lire per far con agio la realizzazione del Patrimonio della Banca, per ricostituire a Firenze un Istituto solido e prospero, e per rilevare le Azioni dai gulla nel quale sono cadute.

Quindi, più di 15 lire gli azionisti non dovrebbero pagare, e questo potrebbe rassicurare coloro che hanno messa si aspra guerra contro la deliberazione del Reintegro totale.

Notizie Italiane

ROMA — Se il prossimo arrivo dell' imperatore di Germania nella metropoli lombarda è un lieto avvenimento per gli italiani non lo è meno per i prussiani che sono stabiliti in Italia.

A Roma specialmente sono moltissimi e lo prova il numeroso elenco dei soci del Circolo tedesco che raccoglie per così dire il fiore della colonia. Gli artisti vi sono in maggioranza.

Fu nelle conversazioni di questo circolo che venne fuori l' idea di rendere un omaggio speciale all' imperatore al suo arrivo, col mandare a Milano, una deputazione ad esequiare Sua Maestà.

Se un pensiero che ottenne la generale approvazione si sarà, non v' ha dubbio, realizzato.

A questo fine si terrà un' apposita riunione.

— La salute dell'illustre generale Nicola Fabrizi continua a migliorare. È sempre costretto a stare in letto, ma si spera che fra qualche giorno lo potrà lasciare.

PALERMO 30. — Le prime corse fatte questa mattina sui nuovi tronchi di strada ferrata da Cammarata a Spina e da Passofonduto a Concitene sono state compiute regolarmente.

SALERNO 30. — Oggi è stata percorsa felicemente la nuova linea da Conlursi a Romagnano.

PIACENZA — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che il giorno 29 settembre venne firmato il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Piacenza. Credesi che possa essere inviato quale commissario straordinario il marchese Lamponi.

VENEZIA — Venerdì mattina, salutata dalle salve d' artiglieria, arrivava a Venezia la pirofregata russa *Svettlana* comandata da S. A. I. il granduca Alessio, terzo figlio dell' imperatore Alessandro II. È pure a bordo, quale aspirante di marina, il giovane granduca Costantino, nipote dell' imperatore, fratello della regina Olga di Grecia, e cugino del granduca Alessio suddetto.

Notizie Estere

AMERICA INGLESE — A Montreal, domenica scorsa, in onore del Concilio provinciale cattolico romano, 2000 cattolici si sono formati in una processione del giubileo e si sono recati di chiesa in chiesa.

A più riprese la processione venne assalita dalla plebe, talchè fini per disperdersi benchè fosse accompagnata dalla polizia.

Vennero tirate delle fucilate e scagliate delle pietre. Quattro persone vennero uccise e 30 ferite nella baruffa.

SERBIA — Telegrafano da Semlino alla *Neue Preie Presse* che nei circoli della *Skupschtina* domina vivo malumore pel procedere ambiguo del signor Ristic. Egli promette al tempo stesso la guerra e la pace e mira evidentemente ad ingannare tutti i partiti. Una trentina di deputati è stanca di questa politica e vuole deporre i mandati. Corre voce che in questo caso possa essere sciolta l' Assemblea, oppure si dimetta il Ministero.

BELGIO — Scrivono da Bruxelle alla *Perseveranza* che il rappresentante italiano al Congresso medico internazionale, comm. Semmola, ebbe un colloquio con S. M. il Re dei Belgi, il quale lo trattenne per una buona mezz' ora in conversazione privata. Il Re mostrò le più vive simpatie per l' Italia, che chiamò « la terra benedetta da Dio »; parlò del Re nostro con parole veramente affettuose. Discorrendo poi in particolar degl' italiani, S. M. disse cose assai lusinghiere circa il loro ingegno e il grande avvenire che pel loro senno moderatore, li attende.

Ministero della Istruzione Pubblica

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica di Milano, retribuito collo stipendio di lire 1400 annue.

Possono concorrere anche le donne.

Il concorso sarà fatto per titoli.

Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell' esame per determinare il giudizio, potrà invitare a questa i concorrenti; e sarà ritenuto di recedere dal concorso quegli il quale vi si rifiutasse.

Quando il concorso per titoli non paresse alla Commissione di avere dato sufficienti guarentigie d' idoneità nei concorrenti, essa potrà dichiararlo nullo e indire un concorso per esame.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lire 1 ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 novembre 1873.

Roma, 23 settembre 1873.

Per il Diretl. Capo della 2.ª Divis.
ADORNI.

Cronaca e fatti diversi

Cose della Provincia. — Ci scrivono da Comacchio in data di ieri:

In questi giorni Comacchio ha assistito ad una lotta grave, nella quale la causa più benevisa ha trionfato, con generale soddisfazione del Paese. La Società affittuaria delle Valli, volendo obbligare i Pescatori poveri a cederle il prodotto della Pesca ad un prezzo inferiore a quello che essi potevano ricavare d' altra parte, tentò di impedire la Pesca alla gran massa residente si suoi voleri, solo permettendolo a poche decine di pescatori i quali si erano alla Società stessa assoggettati. Per riuscire all' uopo, essa mandò le così dette guardie vallive sui canali, annunciando ai Pescatori che essi non avevano il diritto di pescare durante il crescente flusso marino, e portando loro via barche, reti e gli utensili tutti della pesca.

Non si potrebbe abbastanza encomiare il contegno dei poveri Pescatori in questa circostanza. In numero di parecchie centinaia, assistettero impassibili e tranquilli alla esportazione, fatta da poche guardie, degli effetti che costituiscono tutto il loro patrimonio; e permisero pazientemente che la pesca ad essi impedita venisse goduta temporariamente da alcuni pochi che avevano patluto coll' amministrazione la vendita del pesce.

Intanto però pei Pescatori spogliati ricorreva l' avv. Turbiglio (che aveva assunto la difesa loro) al R. Pretore locale; il quale con sentenza pronunciata jeri alle ore 5 pomeridiane, ordinò la rimessione dei Pescatori al possesso dei loro canali e la immediata restituzione degli utensili di pesca loro esportati.

Non è a dire il giubilo di quella povera popolazione per quest' atto di pronta giustizia che valse a provar loro come la violenza non giovi sempre, e come sia meglio il confidar nella Legge che nella forza brutale.

Feste di Milano. — Ci telegrafano da Milano che, per la circostanza della venuta dell' imperatore di Germania, il Municipio ha sciolto le trattative col cav. Ottino, ed ha affidato al nostro concittadino ing. Giovanni Tosi l' esecuzione generale della illuminazione. Malgrado che il tempo sia ristrettissimo, confidiamo che il bravo ingegnere saprà segnalarsi come ha già fatto nelle feste di Ariosto e di Michelangiolo. Intanto ci congratuliamo con lui per il pregevole incarico toccatogli.

Infanticidio. — Nella notte di Giovedì u. s. a Codigoro facendosi lo spurgo di una latrina dell' Alloggiamento Comunale del 1° Circondario scoli, si rinveniva il cadavere di un neonato, che, dalla perizia medica tosto fatta col concorso dell' autorità giudiziaria venne giudicato essere stato ivi gettato da circa 20 giorni.

I sospetti e le varie deposizioni raccolte in paese additarono nella spietata madre l' autrice del misfatto, ed in conseguenza si procedeva all' arresto di certa Elena B...

Incendio. — Ieri l'altro ai Masi del Torello rimaneva preda del fuoco una casa colonica.

La festa popolare fatta in Piazza Ariostea, a commemorazione del 2 ottobre, riuscì egregiamente sia per l' illuminazione sotto i portici del palazzo Bevilacqua Mazzacchi, e per i fuochi d' artificio ballì e svariati, come per le scelte armonie della Banda cittadina, abilmente diretta dal prof. Cristani.

Lodiamo ancora una volta sinceramente il patriottico promotore della lieta festa.

— A festeggiare questa commemorazione, i locali della Birreria Lombardi, che sono destinati a divenire nel prossimo inverno il ritrovo favorito della spigliata gioventù, si aprivano nella stessa sera ad un ballo ove le danze si protrassero con un animazione degno di miglior..... stagione sino alle 4 del mattino.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la Drammatica Compagnia Sadowsky rappresenta: *Il Ridicolo* commedia in 3 atti del cav. P. Ferrari.

Scuola Superiore di Commercio in Venezia. — Allo scopo che i suoi allievi abbiano a rendersi utili nel miglior modo, passando dalla vita degli studii a quella degli affari, si è costituito ora un *Comitato* pel loro collocamento, composto di alcuni membri del *Consiglio direttivo* e del *Collegio dei Professori* di quell' Istituto, e sotto la direzione dello stesso Presidente della Camera di Commercio di Venezia. È notizia questa che merita di essere conosciuta da quanti amano i progressi dell' istruzione commerciale e s' interessano al più degno esercizio delle relative professioni.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2. Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Caselli Albino fu Zaccaria con Puliga Maddalena di Giulio — Montanari Gio. Gaetano fu Antonio con Borelli Carolina fu Pietro — Maselli Albino di Lorenzo con Ferraresi Maria fu Luigi — Binda Giovanni di Giuseppe con Masarati Teresa fu Giuseppe — Vitali Giovanni fu Antonio con Orlandi Anna di Basilio — Magri Cipriano di Benigno con Poggi Maria di Teresa di Senne — Cabrini Giovanni fu Giovanni Battista con Ugolotti Linda fu Giulio — Bacega Pietro di Giovanni con Pilani Luigia di Giovanni.

MATRIMONI — Diegoli Pietro di Ferrara, di anni 22, carrozzaio, celibe, con Lazzari Cleonice di Ferrara di anni 18, nubile — Lattoltini Ettore di Ferrara, di anni 21, impiegato, celibe, con Perelli Ester di Ferrara, di anni 28, modista, nubile — Manfredini march. Antonio di Ferrara, di anni 41, possidente, celibe, con Barbi-Cinti Augusta di Ferrara, di anni 20, possidente, nubile — Baroni Luigi di Ferrara, di anni 25, fabbricatore di carte da giuoco, celibe, con Rubini Erminia di Ferrara, di anni 18, nubile.

MORTI — Cani Maria di Ferrara, di anni 86, vedova di Pre Michele (catarro cronico).

Minori agli anni sette N. 0.

3 Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Mantovani Carlotta di Bosra, di anni 34, villica, moglie di Forlani Luigi (dipaluzione del sangue)

Minori agli anni sette N. 1.

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE
PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA
IN IMOLA

Questo Istituto situato in ampio e salubre edificio, fornito di ogni conforlevole occorrenza, fiorisce per istruzione, ordine e disciplina.

Provvede agli studi elementari e medii; insegna altresì Lingue, Musica, Danza, Esercizi militari e ginnastici, Scherma, Nuoto e Cavallerizza.

L' annua pensione è di L. 600 per ogni Allievo; di L. 525 per ciascuno di due o più fratelli.

Pei programmi e le domande rivolgersi alla Direzione.

La Direzione

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Ottobre 1875

ROMA	—	24	29	78	87 32
FIRENZE	—	1	33	42	81 84
TORINO	—	52	25	46	13 67
MILANO	—	43	70	77	15 51
VENEZIA	—	90	37	30	82 52
NAPOLI	—	2	22	69	62 4
BARI	—	37	1	24	78 20
PALERMO	—	3	13	43	7 78

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Costantinopoli* 2. — Hussein Avni è stato destituito, e fu rimpiazzato al Ministero della guerra da Riza ministro della marina.

Un decreto imperiale ordina che le popolazioni agricole che attendono pacificamente ai loro lavori, siano esentate immediatamente dal quarto della decima recentemente stabilita, inoltre siano loro condonate tutte le imposte arretrate fino all' anno 1289 dell' egira. Sono esclusi da questa misura i fittaroli dalle decime garantite e le classi agiate debitrici verso il tesoro.

Il decreto ordina che le diverse comunità debbano essere rappresentate in seno ai consigli amministrativi delle provincie da persone di loro scelta. I voti emessi dai consigli nei limiti della legalità e del buon senso dovranno essere accolti con attenzione.

Le deputazioni annue delle Assemblee generali sono autorizzate di venire a Costantinopoli per presentare i loro voti. Inoltre alcune persone onorevoli che godano la fiducia delle proprie comunità saranno chiamate da tempo in tempo a Costantinopoli, e le informazioni così raccolte serviranno di base alle riforme da adottarsi in vista del benessere generale.

Agenti speciali saranno designati per istabilire la ripartizione e la riscossione delle imposte conformemente alle leggi. Si sta ora studiando il sistema di convertire le decime in imposta fondiaria. Inoltre si ricerca un modo fiscale uniforme per ciò che riguarda le tasse. È deciso di realizzare di mano in mano queste misure nome pure quelle riguardanti la polizia.

L' agente di Serbia fu assai soddisfatto delle assicurazioni del Gran Visir d' inviare ordini severi per impedire la violazione della frontiera...

Costantinopoli 3. — L'accomodamento conchiuso coll'Austria stabilisce che i lavori ferroviari da Bolova a Sofia incomincieranno nella prossima primavera. Tutta la linea Bolova-Sofia-Nissa sarà terminata in quattro anni. Nello stesso periodo l'Austria terminerà la congiunzione delle rete ungherese con Belgrado.

Nessun accordo speciale fu conchiuso colla Serbia, che domanda la congiunzione delle linee di Rumelia per la via della Serbia. Circa la congiunzione di Salonico Mitrovizza colla linea di Nissa, la Porta decise di fare la congiunzione, ma il termine per il compimento dei punti di congiunzione è riservato ad un accordo ulteriore.

Il *Levant Herald* considera questo accomodamento soddisfacente per tutti i rapporti, dimostrando il desiderio della Porta di mantenere le antiche relazioni con l' Austria.

Inserzioni a pagamento

(2)

Cura Radicale Antisterocea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali Città d' Europa ed in molte d' America, colle

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsge Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Varsburg* 16 agosto 1865 e a fabbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la cosi detta Gocceta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbreggiandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 e in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all' Arnica della Farmacia **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto professore comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi infarimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Abille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La metorisma, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **cecità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del prof. **Pignacca** di **Pavia** le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depurmenti promuovono e facilitano l' espettorazione, liberando il petto senza l' uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. - Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70 per posta.

Pesi comode e garantia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, manniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali

ed estere

presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.

Via Borgo Leoni N. 23

GRAN DEPOSITO D' OLIO

SOPRAFINO DI LUCCA

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo PASTE DI TOSCANA di scelta qualità.

F. MORELLI

Corso Vittorio Emanuele N. 2

FERRARA

Rende noto che oltre al copioso assortimento di **specchi e quadri** in genere, tiene pure ante d' ogni misura e disegno dorate e verniciate ad imitazione di qualunque legno per uso di cornici, tappezzerie ecc. ecc.

Letti in ferro vuoto e mobiglie della rinomata Fabbrica di S. Giovanni in Persiceto.

Mobiglie in legno delle migliori Fabbriche Nazionali.

Vendita contro pagamento mensile

Prende commissioni per qualunque articolo nazionale ed estero.

Bottega d'affittare

in *Via Orefici* N. 8, con regresso in *Piazzetta Municipale.*

Per le trattative dirigersi all' Avv. ZENI in *Via Volta Paletto* N. 42, oppure allo Studio MONTI.

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1871

Situazione delli 30 Settembre 1875.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decima a versare sopra N. 6400 Azioni . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . . »	30,752	07	—	—
Portafoglio . . . . . »	229,389	38	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Merci »	31,857	10	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . »	141,384	24	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . »	—	—	153,264	99
Libretti di Risparmio N. 140 . . »	—	—	183,500	93
Corrispondenti Diversi . . . »	1,385,194	40	652,386	61
Accettazioni per effetti a pagare. .	—	—	402,211	66
Obbligazioni a scadenza fissa . . »	—	—	48,592	25
Mercanzie Generali . . . . . »	432,548	65	—	—
Spese di primo impianto . . . »	26,100	64	—	—
Spese Generali . . . . . »	19,715	65	—	—
Conto Imposte . . . . . »	2,303	72	—	—
Conto Interessi . . . . . »	—	—	281	25
Conto dividendo 1874 . . . . »	—	—	912	—
Riserva . . . . . »	—	—	9,000	—
Utili del corr. esercizio . . . »	—	—	47,287	34
Totale . L.	3,499,446	05	3,499,446	05

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0/00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0/0.
Emette Libretti di Risparmio al 4 1/2 p. 0/0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1/2 p. 0/0 annuo
a 6 mesi al 4 3/4 p. 0/0 »
da 7 a 12 mesi al 5 p. 0/0 »

La lingua francese

Imparata senza Maestro

in 26 lezioni - 3.ª edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani esenzialmente *pratico*, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di sè stesso*. Questo metodo è ultilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua Francese.

L' intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire 8, alla Ditta fratelli **Asinari e Caviglione** a **Torino.**

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l' acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffredori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l' Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano.

Vendita in FERRARA nelle farmacie NAVARRA e PERELLI.

ROSOLIO ALLA COCA BOLIVIANA

PREMIATO

ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI VIENNA 1873

DI

NICOLÒ ZENI

FERRARA

Ripa Grande N.° 41

Prezzi ridotti e vantaggiosi

Bottiglia grande . . L. 4. —
Metà bottiglia . . . » 2. —
Al dettaglio L. 3. 50 al Kilogramma.

Ai rivenditori si concede sconto.

Da affittarsi

Camere mobiliate e smobiliate separate, due Stalle per 5 poste Cavalli e due Magazzini. Dirigersi in *Via Ripa Grande* N. 112.

JOHN & HENRY GWYNNE,

DI LONDRA

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di Macchine Idrauliche delle più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti (*come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema*), richiamano la particolare attenzione degli Agricoltori, Conduttori, Manifattori, ed Appaltatori, sulla loro *Pompa centrifuga portatile.*

Pompa centrifuga su carro a due ruote portatile

L' annessa figura rappresenta una di queste Pompe (montata su carro a due ruote).

Per la perfetta loro costruzione, esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi d' acqua in breve tempo, e con poca spesa; e possono essere messe prontamente in azione.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a

JOHN & HENRY GWYNNE,

89, CANNON ST., LONDRA, E. C.

Guglielmo ing. Duman

FERRARA.

DEPOSITO per la provincia di Ferrara nel Negozio di **Felice Biasia**, *Piazza delle Erbe*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.